

Messaggio

numero	data	Dipartimento
8027	7 luglio 2021	DFE / DT
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari (ripresa da Sergio Morisoli) "Cambiamento climatico, da problema a opportunità - Canton Ticino polo di competenze e centro economico del clima"

Signor Presidente,
Signore e signori deputati,

la mozione in oggetto, presentata dal deputato Piero Marchesi e cofirmatari il 16 settembre 2019, chiede di elaborare un Masterplan relativo a un *centro economico del clima* con il ruolo dello Stato limitato a stimolare e promuovere il progetto.

Va anzitutto sottolineato come il Cantone si sia già mosso in questa direzione allineandosi, in materia di cambiamento climatico, alla politica federale e dotandosi quindi di una sua politica energetica e ambientale. L'obiettivo è quello di perseguire una politica climatica ed energetica volta a prevenire conseguenze negative per l'ambiente e i cittadini. In questo senso il Consiglio di Stato ha definito – e definirà in maniera sempre più importante – la propria politica in questi ambiti attraverso il Piano Energetico Cantonale (PEC) e la Legge sull'energia (Len). Ha inoltre dimostrato in più occasioni di volersi assumere un ruolo sempre più centrale nella valorizzazione delle proprie risorse naturali, con l'obiettivo di incrementare la quota parte di energia elettrica da fonti rinnovabili e indigene, in particolare dall'idroelettrico. Ne è un esempio il recente messaggio che chiede al Gran Consiglio di respingere la domanda di rinnovo della concessione per l'utilizzo delle acque della Maggia e dei suoi affluenti: un passo significativo nella direzione del principio di utilizzo in proprio, da parte dello Stato, delle acque pubbliche di superficie. Anche il pacchetto ambiente presentato dal Dipartimento del territorio nel mese di ottobre del 2020, con i tre messaggi no. 7894, 7895 e 7896 licenziati dal Consiglio di Stato e nel frattempo già approvati dal Gran Consiglio - aggiorna la politica energetica e climatica cantonale e mira a mettere a disposizione dei cittadini maggiori risorse per accelerare il cambiamento necessario per raggiungere una società al 100% rinnovabile (obiettivo 15 del Programma di legislatura 2019 – 2023) tramite un incremento degli investimenti nel settore dell'energia e del clima.

In questo solco, inoltre, s'inserisce anche il rapporto per la "Pianificazione energetica per il patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato" approvato dal Consiglio di Stato lo scorso 12 maggio: si tratta di una strategia attraverso la quale viene perseguito l'obiettivo del risparmio energetico nell'ambito della gestione del patrimonio immobiliare dello Stato, attraverso provvedimenti mirati e specifici.

Fatta questa introduzione, si rileva che nel testo della mozione viene messa in evidenza la necessità di creare una messa in rete delle competenze presenti sul territorio nell'ambito della produzione di energie rinnovabili, del know-how dell'economia privata e dell'Ente

pubblico: una necessità a cui, va sottolineato, già si risponde – pur senza un accento specifico sul settore energetico – nell’ambito del rafforzamento del Sistema regionale dell’innovazione, un obiettivo perseguito dal Cantone nell’ambito delle misure di politica economica regionale con lo scopo di mettere in rete e valorizzare le eccellenze presenti sul nostro territorio a livello accademico, economico e istituzionale. A questo proposito, si ricorda che il Cantone Ticino persegue una strategia di sviluppo economico incentrata su tre assi, volti rispettivamente a rafforzare le condizioni quadro e precompetitive (attraverso la politica economica regionale, che prevede diversi programmi a sostegno dell’innovazione e della competitività delle PMI, come indicato anche nel Programma d’attuazione della politica economica regionale 2020-2023), a sostenere la nascita e lo sviluppo di singoli progetti (attraverso leggi settoriali quali, ad esempio, la Legge per l’innovazione economica e la Legge sul turismo) e ad attrarre nuovi insediamenti (tramite l’adesione alla *Greater Zurich Area* e la creazione della sede ticinese dello *Switzerland Innovation Park*).

Proprio la sede di rete ticinese dello *Switzerland Innovation Park*, a cui è stato dato avvio lo scorso mese di marzo, ha tra gli obiettivi quello di attivare sussidi pubblici e finanziamenti privati per progetti di ricerca innovativi. Un progetto che dovesse nascere sotto questo ambito potrebbe quindi rispondere a una delle idee esposte nella mozione, ossia creare un “polo di competenze e centro economico del clima”. L’ossatura del Parco è infatti rappresentata dai centri di competenza, organizzazioni volte a migliorare e istituzionalizzare la collaborazione tra aziende e istituti di ricerca in determinati ambiti tematici, la cui creazione è sottoposta a criteri ben definiti. La condizione principale è che ci sia un interesse da parte di istituti di ricerca e aziende ad avviare una collaborazione strutturata su un determinato tema, mettendo a disposizione risorse e mezzi nello sviluppo di questi centri di competenza, il cui fine ultimo è, oltre alla promozione della ricerca e dell’innovazione, l’attrazione di aziende e di talenti. Alla luce delle eccellenze presenti sul nostro territorio anche nell’ambito delle energie rinnovabili, segnalate pure nella mozione, non si può escludere che in futuro possa nascere un centro di competenze anche in questo ambito. Tuttavia, anche se lo Stato si impegna a creare le condizioni quadro per lo sviluppo di queste iniziative, il seguito dipende dall’interesse concreto di imprese e istituti di ricerca.

In merito al turismo sostenibile, pure citato nella mozione, va ricordato che l’Agenzia Turistica Ticinese (ATT) ha posto tra gli assi principali della propria strategia proprio l’ambiente. Questo a conferma di quanto sia un campo importante su cui investire.

L’ATT sta, da un lato, sviluppando dei progetti per la promozione di un turismo sostenibile, come ad esempio la creazione di una nuova sezione del sito <http://www.ticino.ch/green> dedicata alla sostenibilità. Questa pagina è nata innanzitutto dalla necessità di inventariare le tante attività sostenibili che il territorio già proponeva e presenta quattro criteri per pianificare un soggiorno green: spostarsi in modo green / Dormire lentamente / Attività a impatto zero / Mangiare localmente. Dall’altro, l’ATT si è posta come obiettivo quello di acquisire credibilità come azienda sostenibile. In questa direzione va, per esempio, l’adesione al programma di Svizzera Turismo dedicato alla sostenibilità *Swisstainable*, il cui obiettivo è quello di promuovere il nostro Paese come “una delle destinazioni di viaggio più sostenibili”. Grazie al lavoro svolto da marzo 2020, L’ATT ha recentemente ottenuto il livello II (*Engaged*) del programma nazionale.

Si ricorda altresì che, nell’ambito della cultura – anch’esso preso in considerazione nella mozione – il Locarno Film Festival è molto sensibile al tema dei cambiamenti climatici e dello sviluppo sostenibile. Già nell’edizione del 2019 aveva inserito nel programma una tavola rotonda sul *Green Filmmaking* – tema fondamentale anche per la Ticino Film Commission – con l’intento di analizzare le modalità di implementazione dell’ecosostenibilità nell’industria audiovisiva. Inoltre, nel programma “Locarno 365”, lanciato nel 2020, è in fase

di attuazione il progetto pilota “*Green film production fund*”, un fondo per sostenere i cineasti che producono film in cui viene promossa attivamente la consapevolezza ambientale. Ad inizio 2021 è stato inoltre presentato il primo rapporto di sostenibilità del Locarno Film Festival, a testimonianza della particolare sensibilità verso queste tematiche. Il rapporto contiene i risultati ottenuti e le principali attività realizzate nell’ambito della sostenibilità sociale, economica e ambientale. L’auspicio è che questo strumento possa favorire un dialogo trasparente e proficuo intorno a temi così rilevanti e contribuisca a promuovere e a diffondere buone pratiche tanto nel settore degli eventi culturali, quanto nella vita quotidiana di tutti.

Nella mozione, infine, si esprime pure l’auspicio che vengano premiati fiscalmente i cittadini che utilizzano i loro risparmi e capitali per generare comportamenti rispettosi dell’ambiente. A questo proposito, ricordiamo che è stata adottata una serie di misure fiscali che vanno proprio nella direzione di quanto richiesto dalla mozione. Sono in effetti disponibili a livello federale, cantonale e comunale incentivi relativi al risanamento degli edifici, alle energie rinnovabili e all’efficienza energetica. Inoltre, sono previste delle agevolazioni fiscali per le nuove aziende e per gli investimenti in start-up innovative che, qualora attive nel settore delle energie rinnovabili – e molte ne sono state create negli ultimi anni in questo ambito – contribuiscono pure a generare e a diffondere soluzioni ecologicamente sostenibili.

Tenuto conto di quanto precede, il Consiglio di Stato invita il Parlamento a ritenere evasa la mozione in oggetto, dal momento che il Cantone sta già compiendo passi importanti nella direzione di quanto auspicato dalla mozione e, anche in futuro, intende continuare a percorrere questa strada, creando le migliori condizioni quadro possibili per lo sviluppo di queste iniziative.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l’espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

MOZIONE

Cambiamento climatico, da problema a opportunità “Canton Ticino polo di competenze e centro economico del clima”

del 16 settembre 2019

Premessa

L'ampio dibattito che si sta sviluppando sul tema del cambiamento climatico tocca gran parte dei Paesi mondiali, anche la Svizzera e il Ticino. Con diversi eventi e manifestazioni i cittadini hanno chiesto alla politica di occuparsi del problema con soluzioni immediate e praticabili. Dai più giovani agli anziani, chi più chi meno, tutti sono sensibili e consapevoli che il comportamento umano è una concausa del fenomeno. Tutti a parole vogliono un mondo più pulito e rispettoso della natura, poi nella pratica spesso ci si scontra con le abitudini, le esigenze e gli interessi personali che mettono in discussione i lodevoli principi iniziali.

La politica deve occuparsi del tema con oggettività, scevra da emotività che potrebbero peggiorare la situazione invece che migliorarla.

Il presente atto intende fare un quadro della situazione nel nostro Cantone e in Svizzera in rapporto alla situazione mondiale, offrire qualche spunto e idea per sviluppare un concetto locale basato sul sano realismo e non condizionati dall'emotività.

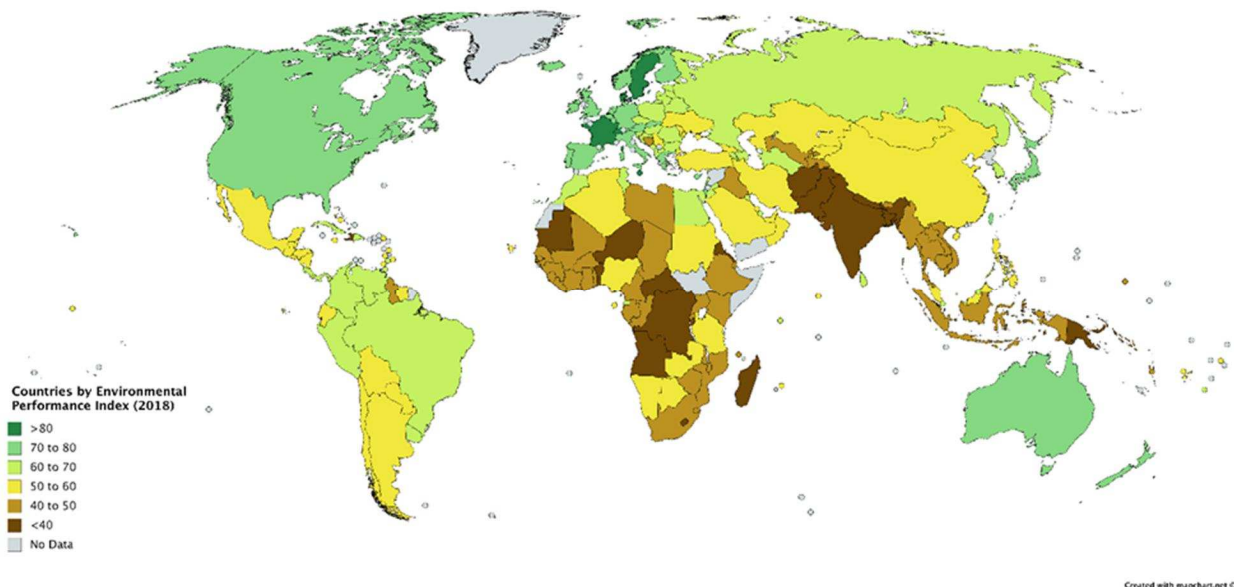
Breve panoramica mondiale

I Paesi sviluppati e industrializzati con gli anni hanno sviluppato una certa attenzione e cultura all'utilizzo parsimonioso delle risorse, molto rimane però da fare. Questi Paesi sfruttano al massimo la crescita economica interna, l'aspetto climatico e ambientale non è per loro una priorità. È oramai piuttosto ciclico, prima parte la crescita economica che impiega tutte le risorse e attenzioni, poi dopo alcuni decenni, anche grazie al miglior potere d'acquisto, nasce una certa sensibilità ambientale. In questo lasso di tempo però, questi Paesi producono importanti quantità di CO₂, inquinamento generale, valori e situazioni difficili da recuperare anche con un'accresciuta cultura e volontà rispettosa dell'ambiente.

L'esempio della Cina è lampante. La grande crescita economica, seguita dal benessere generale con un potere d'acquisto nettamente migliorato per tutti, causano un aumento importante dell'inquinamento. Da qualche anno però anche in Cina da parte di Governo, aziende e cittadini, si rilevano interessanti azioni che tendono a migliorare la situazione dell'impatto dell'uomo sull'ambiente.

Come è la situazione nei vari Paesi? La cartina seguente indica lo "Environmental Performance Index (EPI)", sviluppato dalla Yale University, che si basa sull'analisi di diverse categorie che impattano sull'ambiente, quali ad esempio: la qualità dell'aria, la qualità dell'acqua, l'impatto dell'agricoltura, la biodiversità, l'approvvigionamento energetico, ecc.

Questa tabella è significativa per due aspetti. Il primo è che gran parte dei Paesi occidentali sviluppati hanno un impatto sull'ambiente piuttosto moderato, seppur migliorabile. La Svizzera è tra i Paesi più virtuosi e a più riprese si è classificata al 1° posto in questo indice.



Appare molto chiaro che il grosso problema del cambiamento climatico sia una concausa creata in gran parte dai Paesi quali India, Cina e Asia in generale, dall’Africa - seppur l’incidenza sia certamente molto meno impattante dei più popolosi Paesi asiatici -, dal Centro e Sud America, Russia e USA.

Questa cartina permette pure di comprendere che la Svizzera, già oggi tra i Paesi più performanti al mondo in ambito ambientale, ha sicuramente margini di miglioramento, ma che nel contesto globale risulterebbero piuttosto irrilevanti.

Da qui si riprende la premessa iniziale di dover oggettivare il tema ambientale tenendo conto del grado di performance del nostro Paese e soprattutto di quello dei Paesi meno virtuosi.

Breve panoramica in Svizzera

La Svizzera è uno dei Paesi più industrializzati, ma pure tra i più all’avanguardia nella politica energetica e nella protezione dell’ambiente.

Sul sito web della Confederazione, sulla pagina dell’Ufficio federale di energia <https://www.bfe.admin.ch/bfe/de/home.html> vengono ben illustrati i passi intrapresi nell’ambito:

“L’articolo sull’energia, la legge sull’energia, la legge sul CO2, la legge sull’energia nucleare e la legge sull’approvvigionamento elettrico costituiscono lo strumentario per una politica energetica svizzera all’insegna della modernità e della sostenibilità. Oltre alle basi legali rientrano nella politica energetica della Confederazione e dei Cantoni anche l’allestimento di prospettive energetiche, strategie, programmi d’attuazione e la valutazione di provvedimenti del settore a livello comunale, cantonale e federale. La politica energetica è stata riconosciuta nella Costituzione federale soltanto nel 1990. L’articolo sull’energia sancisce che “nell’ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni si adoperano per un approvvigionamento energetico sufficiente, diversificato, sicuro, economico ed ecologico, nonché per un consumo energetico parsimonioso e razionale”. Le condizioni che questo articolo costituzionale pone alla politica energetica sono palesemente severe; ciò mostra chiaramente quanto sia difficile trovare delle soluzioni che soddisfino le diverse esigenze. A partire dal 1990, tutti i Cantoni hanno emanato proprie leggi e prescrizioni in materia energetica. Con l’entrata in vigore della legge o dell’ordinanza sull’energia il 1° gennaio 1999, il Consiglio federale ha assolto il mandato che il Popolo gli aveva conferito optando per l’articolo costituzionale sull’energia.”

Svizzera Energia <https://www.svizzeraenergia.ch/home.aspx> che ha il mandato di attuare la politica energetica decisa dalla Confederazione, sul suo sito web indica:

“Il programma SvizzeraEnergia è stato istituito dal Consiglio federale, per promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Il programma sensibilizza l'opinione pubblica in Svizzera nei confronti dei temi energetici, promuove progetti innovativi e sostiene offerte di formazione e perfezionamento professionale del personale specializzato. Il programma permette così di contribuire in misura sensibile a far sì che le innovazioni prendano piede e diventino visibili. Energie rinnovabili o uso efficiente dell'energia: SvizzeraEnergia fornisce la sua consulenza e informa gli interessati.”

A cascata Cantoni e Comuni promuovono una politica energetica e ambientale virtuosa investendo energie e risorse nella migliore gestione dei rifiuti, nel migliore utilizzo delle energie e nel maggior rispetto dell'ambiente.

Ne è la prova il successo ottenuto dal programma “Città dell'energia” promosso da Svizzera energia <https://www.local-energy.swiss/it/programme/energiestadt#/> dove ben 437 Comuni svizzeri hanno ricevuto il “Label Città energia” di cui 48 con il “Label Città dell'energia Gold” (stato dicembre 2018).

Se la Svizzera è così all'avanguardia è perché negli anni Confederazione, Cantoni, Comuni, aziende e cittadini, hanno sviluppato una cultura e conoscenze specifiche che permettono di raggiungere questo lusinghiero risultato.

La Confederazione ha inoltre avviato un programma pilota per determinare come la Svizzera possa adattarsi alle mutate condizioni climatiche. In tutte le parti del Paese sono complessivamente in corso 50 progetti, il tutto sotto l'egida dell'Ufficio federale dell'ambiente.

Un attore importante a livello svizzero nel campo è l'Empa <https://www.empa.ch/> l'istituto interdisciplinare di ricerca per le scienze dei materiali e della tecnologia. Elabora soluzioni per l'industria e la società negli ambiti dei materiali e delle superfici nanostrutturate, delle tecnologie ambientali, energetiche ed edilizie sostenibili, nonché delle biotecnologie e delle tecnologie mediche. Elabora inoltre per gli Enti pubblici dati utili alle decisioni politiche eseguendo studi commissionati dai vari Uffici federali.

Il ruolo del Canton Ticino

Il nostro Cantone in linea con la politica federale contribuisce a promuovere una politica energetica e climatica virtuosa. I margini di miglioramento sono ancora importanti, soprattutto se pensiamo all'importante traffico transfrontaliero che ogni giorno genera numerosi spostamenti con le automobili private.

Il Dipartimento del territorio ha già attivato una serie di iniziative per promuovere la mobilità aziendale, anche se si nota una certa reticenza o pigrizia da parte degli attori economici.

Un altro tema che necessita una risposta è relativa alla gestione delle plastiche, perché una vera soluzione a costi sostenibili sembrerebbe non esserci ancora, anche se la quantità di plastiche prodotte dall'industria del commercio risulta ancora molto, troppo importante.

Il Piano energetico cantonale (PEC), <https://www4.ti.ch/generale/piano-energetico-cantonale/piano-energetico-cantonale-pec/piano-energetico-cantonale-pec/> strumento molto interessante adottato dal Cantone, è il mezzo per *“ottenere una politica energetica coordinata e dinamica in grado di affrontare le sfide poste dalle esigenze attuali e future attraverso proposte volte a diminuire i consumi e le emissioni di CO₂ e a diversificare la produzione e l'approvvigionamento, considerando nel contempo gli interessi economici legati al settore energetico, sia a livello di investimenti per la produzione indigena e la copertura del fabbisogno, sia a livello di costi per il consumatore finale.”*

Il Fondo per le energie rinnovabili (Fer) è un'altra iniziativa messa in campo dal Cantone per migliorare l'impatto generale sull'ambiente.

In particolare il Fer sovvenziona i seguenti investimenti privati:

- impianti fotovoltaici;
- impianti per piccole centrali idroelettriche;
- impianti eolici;
- impianti geotermici di profondità;
- impianti a biomassa.

I Comuni sono infine tenuti a loro volta alla promozione di una politica energetica virtuosa e rispettosa dell'ambiente nel limite delle loro competenze. Il fondo Fer che viene destinato ogni anno ai singoli Comuni, ha appunto una destinazione ben precisa:

- risanamento del proprio parco immobiliare;
- costruzione di nuovi edifici ad alto standard energetico;
- interventi di efficienza energetica sulle infrastrutture;
- realizzazione di reti di teleriscaldamento alimentate prevalentemente con energie rinnovabili;
- incentivi a favore di privati, aziende ed enti pubblici;
- altri provvedimenti adottati per promuovere un utilizzo parsimonioso e razionale dell'energia (applicazione controllo prescrizioni in cantiere, aggiornamento catasto degli impianti energetici).

Si può dunque tranquillamente affermare che la Svizzera ha una solida e consolidata politica energetica e ambientale, ciò ha permesso di raggiungere performances molto interessanti e confermate anche dalle comparazioni tra i vari Stati.

Posizionamenti politici e ideologici sul tema

Il tema è certamente terreno fertile per chi vuole profilarsi politicamente. È inutile nascondere che dietro all'argomento vi sia generalmente poca conoscenza e improvvisazione. Gli ambienti di sinistra da tempo utilizzano il tema per profilarsi, lo fanno da anni ed è certamente legittimo. Da qualche tempo pure i partiti di centro, fino ad ora piuttosto moderati e pragmatici, si sono lanciati con l'intento di cavalcare questa ondata verde che sembrerebbe fare presa nell'opinione pubblica. I mozionanti intendono con questo primo atto affrontare il tema con la propria visione, legittima tanto quanto quella degli altri partiti o politici, ma con pragmatismo, soprattutto relazionando le azioni e i possibili provvedimenti, con la situazione a livello globale.

Cambiamento climatico, come renderlo un'opportunità per il Ticino?

La Svizzera e il Ticino, attraverso le leggi e i vari programmi d'attuazione, hanno una cultura ambientale migliore di molti altri Paesi mondiali. La tecnologia e le conoscenze che si sono sviluppate attorno a questa cultura sono un valore aggiunto da incrementare. La politica del nostro Paese subisce il tema invece di renderlo un punto di forza. Molti Paesi nel mondo hanno necessità di imparare dalla Svizzera come migliorare la loro situazione energetica e ambientale, sfruttiamo dunque questa opportunità per esportare cultura, conoscenze, prodotti e sviluppo. Questo permetterà ai Paesi che hanno queste necessità di beneficiare del nostro know-how e il Ticino e la Svizzera, invece, di creare nuove opportunità di business e occupazione per i residenti.

Nella pratica come?

Molte aziende in Ticino operano nell'ambito della produzione di energie alternative, biomassa, teleriscaldamento, produzione di legna, risanamento energetico di stabili, ammodernamento e regolazione di impianti RVCS (riscaldamento, ventilazione, clima e sanitari), ecc.

L'importante know-how dell'economia privata e dell'Ente pubblico, che anch'esso ha sviluppato un'esperienza sulle politiche di incentivi e promozione, costituiscono un patrimonio importante.

Anche nella formazione il Ticino vanta esempi interessanti. Ad esempio Supsi, con il Dipartimento tecnologie innovative, offre percorsi formativi a tempo pieno e di perfezionamento professionale di alta qualità. Per non citare poi le varie scuole professionali, che con i vari apprendistati offrono percorsi formativi nelle tecnologie innovative e nelle energie rinnovabili di assoluto valore.

Una messa in rete di tutte queste competenze, ben coordinate e finalizzate a creare economia e sviluppo, creerebbe le basi per la nascita di nuove start up e iniziative imprenditoriali. Inoltre, oltre a migliorare la situazione energetica e ambientale nel Paese, si creerebbero pure le basi per un'economia di esportazione, soprattutto in quei Paesi emergenti che avrebbero le capacità per investire nel settore, ma che mancano di competenze, tecnologie ed esperienza.

Andando oltre si potrebbe addirittura ipotizzare la creazione di un centro competenze "Polo di competenze e centro economico del clima", con un adeguato spazio logistico per l'insediamento di nuove start up del settore a condizioni agevolate, la messa in rete con Supsi, con l'ETH di Zurigo -

che dista a meno di due ore da Bellinzona - le varie scuole professionali attinenti al settore e predisporre le basi per la creazione di nuovi posti di lavoro per i residenti. Il comparto delle attuali Officine di Bellinzona potrebbe essere il luogo ideale per insediare questi contenuti.

Vi è poi una possibilità di profilare il Ticino come Cantone del turismo ambientale, esempi concreti in altre regioni del mondo non mancano. Le varie zone discoste del Ticino (esempio: esperienze di soggiorni a contatto con la natura o in luoghi rurali - alpestri) non mancano e questo potrebbe essere un interessante stimolo per il rilancio anche delle nostre valli.

A livello culturale il Film Festival di Locarno potrebbe avere un'appendice legata al tema ambientale, estendendo di qualche giorno la rassegna locarnese sfruttando l'opportunità per trattare il tema anche da questo fronte.

Infine è sicuramente auspicabile premiare fiscalmente i cittadini virtuosi che utilizzano i loro risparmi e capitali per generare comportamenti rispettosi dell'ambiente.

Lo Stato in tutto questo dovrebbe avere solamente una funzione di stimolo, coordinamento e promozione, il resto delle attività si dovranno lasciare nelle mani dell'economia privata e della società civile, che con le varie iniziative e attività potrebbero contribuire alla crescita del progetto.

I mozionanti contrari al concetto che lo Stato debba decidere tutto, persino i comportamenti del singolo individuo. Siamo fermamente convinti che lo Stato debba invece mettere nelle migliori condizioni il cittadino di avere dei comportamenti virtuosi verso l'ambiente e il clima in generale. Stimolare, promuovere e verificare sono i compiti a cui dovrebbe limitarsi lo Stato. Tassare, vessare e condizionare in modo coercitivo i comportamenti del cittadino non rientrano nel modello da noi sostenuto.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato di voler:

- elaborare un Master plan sulla base delle considerazioni e spunti esposti in questa mozione per promuovere il progetto "Canton Ticino polo di competenze e centro economico del clima". Indicare la strategia di attuazione, gli attori coinvolti, gli investimenti necessari e i possibili finanziamenti, le tempistiche e definire in modo molto chiaro il ruolo dello Stato, che come indicato dovrà limitarsi a stimolare, promuovere e verificare l'andamento del progetto.

Piero Marchesi
Galeazzi - Morisoli - Pellegrini
Pinoja - Soldati